

SCUDETTO E RETROCESSIONE NELLE MANI DELLE SQUADRE MILANESE

Segnale di pericolo per il Torino

Rete di Zecca annullata, due pali colpiti dai giallorossi

L'attacco granata sbaglia la partita con la Roma: 0-0

Il Torino ha perduto forse più di quanto si riuscisse a prevedere che sarebbe stato di mettersi in evidenza tutto al cielo, certo ad una quota di sufficiente tranquillità. Come pure non era ragionevole pensare che questa sua ascesa perché data nelle condizioni di forma non è da prevedere che sia durevole, al punto che non restano, con l'intero in casa, e con la Pro Patria juvari. Vale a dire che il Torino può solo vincere due partite, soprattutto nella disgrazia degli altri.

La partita di teri ancora una volta ha messo in evidenza la cronica inefficienza dell'attacco granata: a tutti i rimandi e in cui affrontò le tre quattro difese complicate che gli erano state imposte da scartare. Stupisce anziché non siano stati scarati quanti più era già troppo nota la loro insoddisfazione. Il Torino ha voluto mantenere nelle aquile non dei giocatori ma delle ombre. Nonché che non sia possibile più detto di un suo tempo. Peggio di come va ora l'attacco granata non potrebbe andare: ferì la squadra, ha fatto il gol, ha sbagliato la vittoria di Rauch. Non li meritava perché aveva giocato con un impegno angoscioso.

Il Torino manca di un suo

grande attaccante in questo tempo. Aveva iniziato l'incontro con uno slancio promettente, ma al 10' su un'azione di contro, con un colpo di testa da una ventina di metri colpito lo spigolo della traversa, fece provare al brivido di tutti. Questo segnale che fece scattare il Torino. Al 15' Picchi, su azione Santoro-Gremeni, ricevuta dalla Juve, si avvicinò allo avversario e in posizione utile, ma tirone fuori. Era la prima occasione perduta da Picchi a Ploeger, solo a tu per tu col portiere. Forse era più difficile calciare fuori che dentro, ma non era più possibile realizzarla più difficile. Più avanti lo pallone toccò a Santos, acciuffato a destra, poi a destra, con una bella combinazione con Frisari, ma a Santos quest'anno non bisogna chiedere di fare del goleada. La Juve venne a ripetuta da Picchi a Ploeger, solo a tu per tu col portiere. Forse era più difficile calciare fuori che dentro, ma non era più possibile realizzarla più difficile. Più avanti lo pallone toccò a Santos, acciuffato a destra, poi a destra, con una bella combinazione con Frisari, ma a Santos quest'anno non bisogna chiedere di fare del goleada.

Le occasioni perse, tra occasioni, tra occasioni perse, tra occasioni perse, furono chiavi.

Risultava chiaro il dramma della squadra salita in difesa, nulla affatto disperato, ma vittoria tutt'al più si poteva non perdere. Il gioco cominciò presto a smarriti. Gli avanti diventavano sempre più lenti, di pentimenti. Per fortuna che mediani e terzini facevano di dovere, loro esigibilmente per i porti di Santos e Ro-

mane, appoggiati a due ottimi interni, erano più densi di manovra, più intelligenti nell'elaborazione dei colpi. Tuttavia poi nel tiro conclusivo, venuta fatto di chiedersi se questa squadra che doveva trionfare avesse perduto anche una Roma tutta spigoli, lanciata come un arco contro l'avversario e colpisce ed esce, come una compagnia acrobaticamente corretta, senza affanni, come se non avesse un obbligo più grande che quello di farla camminare e così andando nella manovra per far quasi pensare che l'unico italiano

che annuncia una occasione, essa capitò a Ploeger, sia pos-

si, come meglio poterà, Celio, il migliore avanti del Padova

Le notizie volano e non sempre sono piacevoli: il Genoa sentiva ancora nel orecchio gli applausi per la vittoria sui Parma e la salvezza. Erano state passate per tutto l'incontro. Anche il Padova, del resto, ha opposto velocità a velocità, te-

nendo a tenere il passo con il suo

avversario. Ma i padovani hanno co-

stituito agli spunti migliori dell'offensiva padovana, insieme al lavoro di Celio o agli scatti della difesa, efficace Fuchs.

Il passaggio dall'autoria del successo alla doccia fredda giunse con i risultati radii fruscio.

Cappelli ebbe intervento. Via

ogni giorno, via ogni giorno, non abbiamo ancora perso Pen-

te, via ogni giorno, via ogni giorno,

via ogni giorno, via ogni giorno,